



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.

"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno V, Num. 10 – Ottobre 2008

Editoriale

La violenza è un tema quanto mai attuale e ampiamente dibattuto, un argomento scabroso, un problema che molti vorrebbero risolto e risolvere senza riuscire spesso a comprenderne le origini. Purtroppo infinite sono le fonti che l'alimentano e che sgorgano dai più remoti anfratti dell'animo umano. Nasce e si diffonde incoraggiata e sospinta dalla sempre più diffusa ideologia dell'odio e della morte, nutrita dalla cultura della vendetta che, una volta innescata, origina una spirale inestricabile senza fine e della cui partenza si perde memoria.

La tolleranza di tutto e di tutti, vista spesso come antidoto alla violenza, rappresenta un grande male quando sconfinata nel buonismo sconsiderato di molta parte della nostra società occidentale in progressivo declino. Troppi sono i programmi che i mezzi di comunicazione sfornano quotidianamente per grandi e piccini dove distruzione, morte e quant'altro sembrano gli unici idoli da proporre agli occhi di tutti noi. Come possiamo quindi meravigliarci di quanto accade negli stadi dove lo sport dovrebbe affratellare, di quel che succede a scuola dove i ragazzi dovrebbero amalgamarsi nel nome di una cultura comune, del terrorismo che, sospinto da ideologie fanatiche e fondamentaliste, miete ogni giorno vittime innocenti in tutto il mondo? In questa atmosfera accogliamo con grande favore e fiducia l'indirizzo coraggioso di reintrodurre nelle scuole d'Italia il voto di condotta e l'educazione civica nell'encomiabile tentativo di integrare il deterrente della punizione con la ricostruzione della sensibilità sociale e del rispetto reciproco. Si rispolveri anche il dettato cristiano "Ama il prossimo tuo come te stesso" e quindi del perdono in contrapposizione alla cultura involutiva della vendetta che ci porta a distruzione. Il voto di condotta insegna ai più piccoli il principio della buona condotta, non solo a scuola, educa all'impegno, al rispetto delle regole, al rispetto dei compagni e quindi del prossimo. Così pure dicasi per l'educazione civica, altro punto fondamentale, che dovrà insegnare le regole della convivenza civile tra le persone, della correttezza e della lealtà. Sono, questi due piccoli semi che si dovranno custodire e nutrire nel tempo prima che il loro germoglio produca i frutti auspicati. Ma anche il germe del grano che ci porta nutrimento, primo ed essenziale, ha bisogno del tempo necessario per germogliare, crescere e donarci il suo preziosissimo frutto.

(nella foto: l'Alba sul golfo di Campo)

Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti
surgelati

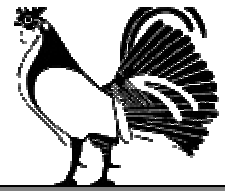
P.zza Garibaldi, S. Piero

Panificio Artigianale

DIVERSI

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA
ALIMENTARI

57030 – S. PIERO IN CAMPO



FINALMENTE !

Finalmente si sono ricordati di noi! Avevamo, in più occasioni, lamentato l'oblio in cui era stato relegato il Paese anche, e non solo, dai media. Solo qualche sporadica cartolina di San Piero e nulla più. Sempre escluso dagli itinerari e dalle carte turistiche, sempre condannato all'ultimo posto se non del tutto ignorato. Nessun cartello stradale a indicare San Piero. Con grande nostra sorpresa e con immenso piacere per quanti amano e hanno a cuore il nostro borgo è comparsa la citazione di San Piero, con interessanti esplicazioni e bella iconografia, sul fascicolo 11 del 9 Luglio 2008 della "Grande Enciclopedia della Tua Regione" – sezione Toscana. Nella suddetta pubblicazione si cita, appunto, San Piero quale centro preminente di attenzione storico – artistica dell'intero territorio di Campo nell'Elba e, a corollario delle parole esplicative un'ampia documentazione fotografica che mostra una vista d'insieme del Paese, il Campanile visto dal Vicinato Lungo, la facciata della chiesa di San Niccolò, il suo interno con in bella evidenza gli archi divisori delle due navate e gli affreschi in essa contenuti con il particolare di quello della "Crocifissione". Il risveglio di tanto interesse è il frutto indiscutibile dell'instancabile opera del Centro Culturale "Le Macinelle" che nel corso degli anni, con pazienza e competenza, ha saputo imporre all'attenzione dei

mezzi d'informazione il paese di San Piero e le sue perle, rendendogli quella visibilità fino a oggi nascosta, attirando di fatto un apprezzabile flusso turistico e di visitatori. Un primo importante passo compiuto che speriamo serva di incoraggiamento a proseguire nel cammino della rivalutazione della nostra storia, della nostra arte e, soprattutto, del nostro progresso sociale. Questo nuovo Autunno si è risvegliato nel segno di un'alacre operosità. In Paese molti sono i cantieri pubblici e privati. Si sono iniziati i lavori di ristrutturazione dell'edificio delle vecchie scuole elementari; si stanno ristrutturando facciate e tetti di edifici privati. Nel corso del rifacimento della facciata di uno di questi, prospiciente la piazza della Fonte, è stata riportata alla luce un'antica bifora di pregevole fattura la cui ristrutturazione, voluta dai proprietari attuali, sarà di pregio e gioiello non solo per gli stessi proprietari ma anche per l'intero paese. Visto e considerato che finalmente San Piero può sorridere per essersi riscoperto in un'enciclopedia geografica nazionale, ci auguriamo che si ricordino di noi anche i nostri Amministratori rendendosi presenti almeno a fine legislatura. Ricordiamo loro, a proposito, i problemi più urgenti: le fogne e l'acqua potabile. Da non scordare neppure i grandi problemi sociali: la Scuola materna da salvare, la Farmacia da impiantare, l'Ufficio Postale da difendere e altro ancora.

Per la CASA giusta
non serve
girare tanto



CrecchiMobili
... ti puoi fidare

Selvabelle (PI)
Tel. e Fax 0587-653118
Rif. Isola d'Elba 0565-983025

www.crecchimobili.com
info@crecchimobili.com

cacio & vino



SAN PIERO
P.ZA DELLA PORTA

ISOLA D'ELBA

Prodotti tipici elbani

3398700541
3381893887

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori

Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco

MOMO

OMP **EVOLUTION**

Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche
e scooter

Service Center - Centro Grafico Elbano



IL CARTEGGIO SIMONE-MELCHIORRE (PRIMA PARTE)

Mi chiedo spesso che cosa si può fare per incoraggiare, favorire, promuovere la vendita del mio libro “*Le briciole di Minerva*”, pubblicato quest’anno per i tipi dell’Editrice “La Bancarella” di Piombino. Organizzare una campagna pubblicitaria, è la risposta più ovvia. Sì, d’accordo, ma questo è più un impegno dell’editore che dell’autore. Quest’ultimo, da parte sua, deve piuttosto, secondo me, far parlare e scrivere gli altri, cioè i lettori. Ebbene, tra i miei pochi, ma illustri lettori, mi pregio di poter annoverare Virgilio Melchiorre, che è stato:

- professore di filosofia morale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Venezia;
- professore emerito di filosofia teoretica (quella branca della filosofia incentrata proprio sulla ricerca puramente teorica della verità, la disciplina insomma più speculativa che ci sia) nell’Università Cattolica di Milano;
- direttore della Scuola di specializzazione in Comunicazioni Sociali della suddetta Università;
- direttore del Centro di Metafisica dell’Editrice “Vita e Pensiero”;
- autore di numerosi saggi su Kierkegaard, Kant, Mounier, sull’ontologia (la conoscenza dell’essere in quanto essere), la fenomenologia (l’indirizzo filosofico inaugurato da Edmund Husserl in Germania, ai primi del Novecento), l’ermeneutica (l’arte e la scienza della interpretazione, rinnovata e potenziata da Hans Georg Gadamer sempre in Germania, negli anni Cinquanta e Sessanta), la politica, la vita e la morte, la creatività, il corpo e la persona.

A così insigne personaggio, inviai, il 21 luglio del c.a., la lettera di seguito riportata.

*Caro Professor Virgilio Melchiorre,
La prego di voler accettare il libro ivi allegato (nota: si tratta naturalmente delle “Briciole di Minerva”), di leggerlo, magari dandogli soltanto una scorsa, e di farmi sapere se ha o meno qualche pregio. Mi piacerebbe tanto se Lei lo volesse “presentare” in quel di Dorga-Bratto-Castione della Presolana (nota: si tratta di un’ amena*

località di montagna ubicata in provincia di Bergamo, dove attualmente il professor Melchiorre trascorre le sue vacanze), dove ho insegnato per circa vent’anni e sono ancora abbastanza conosciuto. Da parte mia conservo un vivo ricordo delle sue conferenze estive e delle mie conversazioni filosofiche con Casto Iannotta e don Leone Lussana, suoi attenti ascoltatori. Le faccio inoltre sapere che sono stato favorevolmente colpito dalla Sua prefazione all’ottimo libro di Leonardo Messinese sulla eminente figura di Bontadini (nota: il libro s’ intitola “Il cielo della metafisica. Filosofia e storia della filosofia in Gustavo Bontadini” ed è stato pubblicato nel 2006 da Rubbettino Editore; si tratta di un saggio su di un vero e proprio Maestro di pensiero dell’Università Cattolica di Milano, che amava definirsi “un metafisico radicato nel cuore del pensiero moderno” e che ha saputo dialogare con altri grandi pensatori, senza rinunciare mai alla sua profonda e salda fede cristiana). Anche la mia indagine mira a conciliare – come la filosofia di Bontadini – la metafisica classica con la filosofia moderna e ad ancorare il tutto al “tessuto dell’esistenza” (nota: in op. cit., p.7).

Cordiali saluti dal Suo dev.mo Aldo Simone.

Il 26 luglio del c.a., il professor Virgilio Melchiorre mi scriveva la lettera di seguito riportata.

*Caro Prof. Simone,
ho gradito molto il suo ricordo e il suo libro, del quale ho già potuto leggere diverse pagine. Forse in qualche punto potrei non condividere le sue tesi, ma sono per lo più ammirato dalla sua testimonianza e dal suo impegno giornalistico. Mercoledì scorso abbiamo iniziato in Dorga il nuovo ciclo di conferenze, dedicato quest’anno al tema della speranza. Nell’ introduzione ho, fra l’ altro, ricordato con riconoscenza la sua lettera e il suo volume. Voglia gradire il mio saluto più cordiale e l’augurio migliore per il suo lavoro.*

F.to Virgilio Melchiorre

Escursionismo in ERBA sulle vie del Granito**ATTIVITA' ESCURSIONISTICA ESTATE 2008
SULLE VIE DEL GRANITO**

“ Ovunque tu vada la bellezza dei luoghi ti rigenera, ti restituisce equilibrio, ti invita a vivere con intensità ogni momento e ti fa sentire a tuo agio , quasi non avessi bisogno d'altro “. Ci vorrebbe anche a me “ un foglio grande come il mare “ per scrivere i commenti di ogni escursione effettuata su tutto il territorio elbano e sulle *vie del granito* in particolare . Stamani, nel voltare pagina del calendario di “ Frate Indovino “, mi sono accorto che siamo giunti a settembre, che il sole sorge più tardi e la sera tramonta prima. Su un sentiero, nel bosco, ho scoperto il primo ciclamino!!! San Piero è già in letargo...Sul “ Sampierese “ di giugno u. s., sotto il titolo “ Escursionismo in erba “ citai che bisognava volgere tutto lo sforzo del nostro spirito alle cose più piccole e più facili e fermarsi in esse tanto a lungo per abituarci. Nella stesura del calendario a cura del Circolo culturale “ Le Macinelle “ ho dedicato particolare attenzione ai ragazzi che avrei desiderato al mio fianco perché freschi, curiosi, stimolanti, attratti dalle novità che ci circondano. E così è stato! infatti una quindicina di bambini e ragazzi, armati di bastoncini e zainetto hanno partecipato alle nostre iniziative, anche a quelle più impegnative, alternandosi sempre con entusiasmo. La mascottina, quest'anno è stata un bimbo di un anno e mezzo, di nome Carlo figlio di una mia allieva , ottima “ velista “. Ha arrancato con le mini bacchette telescopiche, insieme ai fratellini, dal Rifugio della Forestale dopo il Passo delle Calanche, fino al Monte Maolo, poi è sceso proseguendo sul sentiero in ombra sotto il Monte Calanche fino al Masso della Quata. Naturalmente al ritorno, in discesa, ha preferito cavalcare sulle spalle di tutti dispensando sorrisi e calci, segni della sua vitalità e simpatia. Per Giovanni T., giovane talento, è stato emozionante raggiungere per la prima volta una vette vera, autentica, rocciosa, faticosa , in mezzo al mare. Giovanni non desiderava altro !!!!! La cima del monte Calanche, con la sua ferrata impegnativa , ha destato gioia ed ammirazione anche ad altri numerosi escursionisti non più in tenera età...Anche il monte Giove , a ridosso del monte di Cote, custode di numerosi caprili, il terzo per altezza dell'isola, aspro e granitico, “ il piccolo Cervino in miniatura “ , che domina sul santuario della Madonna del Monte , ci ha procurato fortissime emozioni . Ultima interessante escursione, per ora, è il Mar di Capanna con le Gobbe metallifere di Portoazzurro , difese” rugginose” del Santuario della Madonna di Monserrato. Giovanni Galli, prima, e Giovanni Tacchella ora, hanno lasciato i loro commenti e il Sampierese li pubblicherà a breve . I fiorellini si sono moltiplicati e non avevo dubbi. Per il futuro è necessario coinvolgerli, dedicarsi con pazienza ed amore, senza sosta. Ora, cara Isola devo lasciarti per rientrare nell'autunno pisano. Preferisco andarmene per riassaporare, ogni volta che ritorno, la tua nudità...cedendo poi, come sempre , alla malinconia della partenza. (San Piero , 4-9-08)



**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**



dal 1937

Via Della Repubblica, 1
57030 San Piero in Campo
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499
tel. e fax 0565/983082

e-mail
soc.coop.filippocomorioni@tin.it
fcomorioni@elbalink.it

escursione e lavorazione granito dell'Elba



E' FINITA..... PER ORA (dottor Furio Robba)

E si! Anche la folle estate 2008 è finita. Non assisteremo più per diversi mesi, all'esposizione dei gran pavese multicolori composti da asciugamani e costumi da bagno, non verremo più deliziati per diversi mesi, dagli stuzzicanti profumi dell'estate elargiti da fogne straripanti, da cassonetti traboccanti di immondizie che, dopo esser state prelevate dai loro siti da appositi camions fatiscenti, diffondono, nell'aria, i loro miasmi, e per terra, il percolato: basta vedere come sono ridotte le strade dopo il loro passaggio!! Ma poi per fortuna viene la pioggia e l'acqua purificatrice cancellerà per un po' di tempo le tracce di questo schifo per cui noi spendiamo un sacco di soldi. La folle estate delle meduse e delle alghe verdi su cui tutti, per mania di protagonismo, si sentono in dovere di argomentare, senza avere adeguate conoscenze in merito. Se gradito, in un mio prossimo scritto, spiegherò come stanno realmente le cose dal punto di vista scientifico, e posso assicurare fin d'ora che ogni altra conclusione, diversa dalla mia versione, sarà senz'altro "pilotata"! Ma ora? Ora con la diminuzione dell'insolazione e conseguente diminuzione della temperatura dell'acqua, ci sarà una variazione del movimento delle correnti ascensionali e superficiali, e con questo le meduse spariranno, almeno per ora. Per le alghe verdi, più propriamente chiamate chloroficee, invece, al momento della pubblicazione di questo scritto, il problema sarà già risolto da circa un mese, e sapete per merito di chi? Per merito di branchi di muggini conosciuti con il nome di "dorini" o "gargia d'oro" che nel mese di settembre si avvicinano fino alla linea di battigia e divorano, di prima mattina, lo strato di alghe microscopiche depositato sul fondo, per loro si tratta di una vera ghiottoneria, prima che il calpestio dei bagnanti lo emulsioni con l'acqua, dando ad essa quel colore verdastro che non fa certo

una buona impressione. Quindi due fenomeni naturali, anche se in parte accresciuti da alcune sconsiderate attività dell'uomo, risolti e neutralizzati da un normalissimo ciclo naturale. Ma Legambiente fa proclami e chiede spiegazioni per questi fenomeni. Se non sono in grado loro, "scienziati" come si dichiarano, di dare delle risposte, in che modo possono sperare che queste vengano date da amministratori completamente ignoranti in materia? Anche qui c'è il trucchetto: 1) Legambiente chiede pressantemente spiegazioni. 2) Il comune non sa e non può darne, quindi, momentaneamente, si arrampica sugli specchi. 3) Il comune si affida alla consulenza esterna di così detti "esperti" che stanno lì come avvoltoi in attesa di divorare la carogna a suon di migliaia e migliaia di euro delle nostre tasse e gabelle varie. Ecco quindi che si arriva al movimento di denaro, vero scopo dell'ambientalismo attuale. La dimostrazione sta nel fatto che questi probabili studi, saranno condotti dagli "esperti" in assenza del problema, cioè dopo l'estate, ma questo ha poca importanza. D'altra parte, nel momento in cui la premiata ditta "Poltrone e Poltroncine", nome con il quale era più conosciuta la passata gestione del ministero dell'ambiente, ha cambiato gestore nella persona della signora Prestigiacomò, che non sembra intenzionata a proseguire nei misfatti del suo predecessore, tutti gli assegnatari delle varie poltrone e poltroncine sono più che mai impegnati a salvare ciò che sono abituati a posare su di esse, e quindi cominciano i proclami, le denunce, le interrogazioni e le richieste provocatorie. Poco o niente importa se si contraddicono, o forse non se ne sono accorti, infatti, tre mesi fa il "rimorchiatore verde" ha stabilito che il mare Elbano gode di ottima salute, ora la stessa organizzazione interroga il comune sulla presenza di queste alghe: operazione di restauro della facciata!! Poi poverà, dicevo, le strade si puliranno a spese

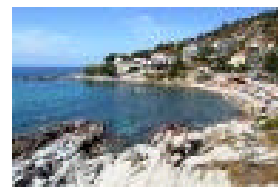
del mare che si intorbidirà per qualche tempo a causa di tutte le porcherie che vi affluiranno, ma durerà poco; nel frattempo, speriamo, nei castagneti e nelle macchie, pochi centimetri sotto la superficie del terreno, si sta reiterando quel fenomeno che avviene solo in presenza di particolari condizioni di luce, di temperatura e umidità dell'aria e del terreno: la Micogenesi, cioè la nascita dei funghi. Dalle piccole Mycene ai voluminosi Boleti passando per le gustose o velenosissime Amanite, il bosco è tutto un ribollire di vita. Ora si che l'estate è davvero finita, ora si che il mare è di nuovo tutto mio e di pochi altri appassionati, avrò circa nove mesi per pescare in pace senza eliche che mi passano sulla testa, e se il mare, per il maltempo, talvolta non mi consentirà di pescare, mi farò

avvolgere dal caldo abbraccio della macchia che sicuramente mi regalerà qualche ricca soddisfazione fungina. Vedete come è facile passare da argomenti odiosi ed irritanti a visioni interessanti e rilassanti che fanno dimenticare quanta stupidità, ignoranza e cattiveria ci circondano. L'estate 2008 è finita lasciando inalterati tutti i problemi del passato: fognature, depuratori inadeguati, inquinamento marino e terrestre, della presunta carenza idrica per ora non voglio parlare, raccolta e conferimento dei rifiuti solidi per cui si spendono cifre spropositate, e via dicendo. Il prossimo anno di questi tempi spero di poter scrivere che qualche cosa è migliorata o totalmente risolta, per il momento: buone castagne e gustosi funghi per tutti!

ARTE E DINTORNI

ANDREA GABBRIELLINI - Mostra personale pubblica- 27 settembre/15 novembre 2008

Sabato 27 settembre, alle ore 17, si è inaugurata al Museo Piaggio "Giovanni Alberto Agnelli" di Pontedera con il patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Toscana e della Provincia di Pisa, la mostra personale dell'artista Andrea Gabriellini, considerato da vari critici e storici uno dei maggiori artisti toscani oggi attivi nel panorama dell'arte contemporanea italiana. La mostra, promossa dalla Fondazione Piaggio in collaborazione con il Comune di Pontedera, il contributo della Banca Popolare di Lajatico e della Mioblu Special Wellness, intitolata "Continuità *dis*Continua" a significare, nella sostanziale continuità dello stile, le variazioni d'uso linguistico e formale del segno, della materia e del colore in una concezione dello spazio insieme aperto e rigoroso, si compone di 53 dipinti tratti dagli ultimi cicli dell'artista (1990/2008): *Barriere*, *Frantumazioni*, *Spazi necessari*, *Cartoni graffiati*, *Spazi*. Pittore eclettico, autodidatta, conduce dal 1952 una ricerca linguistica che si svolge dagli inizi figurativi e, attraversata la poetica Pop, si posa alternativamente sulle ramificazioni dell'astrattismo lirico e sui codici concettuali fino a giungere alla più estreme conseguenze della aniconicità e alla realizzazione degli imponenti cicli delle ultime stagioni dove le opere, come ebbe già a scrivere il curatore della mostra Nicola Micieli, "si può dire che siano modellate, più che dipinte nel senso convenzionale del termine. Specie nel corso degli anni '90 e sino al presente, l'artista ha difatti utilizzato stabilmente una sua tecnica originale, che gli consente di raggiungere compatte superfici solcate da segni profondi e increspati il cui effetto, alla luce radente, è da spaccato o reperto geologico in cui ogni segno, casuale o intenzionale che sia, assume appunto un valore evocativo, come deposito o traccia del tempo e dell'uomo". Gli "Spazi", anch'essi funzionali alla concezione decisamente attiva dello spazio, nella duplice accezione concreta e virtuale, evidenziano un'ulteriore ricerca d'ordine attraverso l'utilizzazione di una cromatica più pulita e suggestiva, di apporti materici meno spessi, pur continuando a mantenere una possibilità di racconto nella composizione che ora rasenta, in alcuni esempi, il geometrico. La serie dei "Cartoni graffiati" (così denominati da Gillo Dorfles nel testo al catalogo di una mostra milanese da lui curata) costituisce forse la miglior testimonianza d'una originale ed autonoma "visione del mondo" dell'autore. ... (continua in calce a pag. 11)



CRONACA, COSTUME E SOCIETA

Grande successo ha ottenuto il 27 Agosto l'ultima rappresentazione de "Il Somaro s'è cheto" liberamente tratto da un'idea di Adriano Pirulivo. La compagnia della "Ginestra" ha dato dimostrazione di talento e spontaneità benché tutti gli artisti siano autodidatti. Bellissime le poesie declamate di autori nati, e non, nel nostro piccolo paese. "Il somaro s'è cheto" era alla sua 7° rappresentazione, delle quali 6 svoltesi e rappresentate a Seccheto, una rappresentata al teatro dei Vigilanti a Portoferraio e ogni volta con il tutto esaurito. Tutto questo, speriamo, sia di incoraggiamento alla compagnia della "Ginestra" per un nuovo impegno teatrale e culturale all'insegna dell'amicizia e della collaborazione. Un grazie a tutti gli attori: Isa Mari, Roberta Rocchi, Valentina Petrocchi, Sabrina Petrocchi, Manuela Pierulivo, Cinzia Masia, Lorena Pancani, Fabrizio Pierulivo, Andrea Bacialupi, Luca Pierulivo, Gialuca Spinetti, Silvano Pancani, Maurizio Battistini, Roberto Razzu e ai cantanti Elena e Claudio Catta, Nicola e Stefano Masia, al musicista Alessandro Soria, al regista Giovanni Mortula e, infine, a tutti i collaboratori.

ARCIPELAGO TOSCANO TRA STORIA – CRONACA – LEGGENDA

SABATINO e L'ANGIULU'

Un'altra novella antica, tramandata a voce di generazione in generazione da Nonni a Nipoti.

Non era la prima volta che il tre alberi di capitan Mamiliano affrontava il mare di libeccio. Quel giorno era veramente un inferno, il carico cominciava a diventar cocci. Si doveva prendere subito una decisione, bisognava rinforzare i fermi. Sabatino, era lui che si occupava della sicurezza del carico, era sceso nella stiva per decidere il zaffarsi. Il mare cominciò a calmarsi, Sabatino rimase nella stiva per calcolare i danni. Poi un gran fracasso in coverta, urla, grida e Sabatino capì che qualcosa di brutto stava accadendo e andette a nascondersi tra anfore e giare. Il tre alberi aveva incrociato una vela pirata ed erano stati abbordati. Un'ombra apparve nella stiva e i riccioli biondi di Sabatino presto furono illuminati dalla lanterna del pirata. Sabatino fu fatto prigioniero e imbarcato insieme ad altri sventurati sulla nave pirata. Il loro destino era segnato, sarebbero stati venduti al mercato degli schiavi di Tunisi. Verso sera

accadde qualcosa di inaspettato. "Vela a dritta" cosa aveva messo in allarme i pirati. Era il Pegason, un galeone salpato da un porto lontano, armato con cento cannoni, sul pennone i colori di una principessa reale. Il capitano del Pegason ricevette l'ordine di seguire la vela pirata che filava di bolina tra la Capraia e l'Elba. Il Galeone e lo sciabecco pirata si rincorsero per un po', poi il galeone sparò un colpo di mitraglia che fece saltare il ponte sotto i piedi dei pirati. Lo sciabecco aveva perso tutti i comandi e i pirati che non morirono sul colpo vennero impiccati là sul posto, sembravano stracci al vento lo videro andare a fuoco e affondare con la loro nave. Sabatino era stato salvato e sul ponte del galeone sembrava un ammiraglio, rifiutava vino e gallette, ma chiese, visto che era vicino alla sua Isola, che gli fosse data una biscagliana per raggiungere la terra ferma. Prima che fosse buio forse avrebbe messo i piedi a casa. Gli calarono una biscagliana e, mentre lo calavano in mare, all'altezza degli

oblò delle cabine, i suoi occhi ebbero come una visione di angeli. Il suo sguardo si incrociò con lo sguardo di una dama dagli occhi come due stelle; non aveva mai visto occhi brillare così. “Era sicuramente un angelo” Pensò. Poi tutto svanì nel nulla come in un sogno. Il Petaso riprese il suo navigare, Sabatino riprese a trasportare vasi, anfore e giare e non mancava occasione di raccontare la sua avventura con i pirati, del suo *Angiulù* con gli occhi che brillavano più delle stelle. Dopo un po’ ne ebbe abbastanza di questa vita, di libeccio, di ponente, di tramontana e smise di navigare ma non di raccontare la sua avventura ai compagni di bettola. Facevano sempre tardi a giocare a carte finché l’oste non li metteva fuori con questa frase: “Ma aspettate ancora l’Angiulù della bona nova?” Beh! Sebastiano il suo Angiulù l’aveva già trovato e lo teneva sempre in cuore. Passò ancora del tempo; un giorno il capitano di guardia dette l’allarme e fece rientrare tutti in paese. Una nave non riconosciuta dalle vedette faceva vela dritta – dritta verso la baia. Il capitano con alcuni uomini presero il mare per andargli incontro. Anche Sabatino era tra loro. Sabatino riconobbe subito quella nave: era il Petaso che alcuni anni prima lo aveva salvato. La nave non aveva insegne sul pennone ma portava un prigioniero da

rinchiudere nella torre. Furono tutti allontanati, nessuno riuscì a vedere il prigioniero, C’erano tanti regni e principati, chi poteva essere finito in disgrazia per essere rinchiuso nella torre? Dopo qualche giorno in paese si cominciò a mormorare che il prigioniero era una principessa bella come il sole e con degli occhi che sembravano due stelle. Sabatino cominciò a rimuginare. Fosse la sua dama, il suo Angiulù! Doveva trovare il modo di entrare nella torre. Da solo non ci sarebbe riuscito, doveva convincere i compagni di bettola ad aiutarlo. Certo il rischio era grosso, ma doveva sapere. Vino, pane, formaggio, frutta, dovevano servire per distrarre le guardie e permettere a Sabatino di raggiungere il prigioniero. Da quel giorno nulla si seppe più di Sabatino e del prigioniero finché il tutto divenne una leggenda da raccontare in ogni porto, da ogni marinaio. Si cominciò a raccontare tra i marinai di aver sentito da una vecchia, in una cantina spagnola, la storia di un marinaio italiano e della sua moglie bella come il sole e fiera come una regina pronti per imbarcarsi per le Americhe; le Americhe diventarono Tanarive, Ibisa, etc.

Ogni giorno una nuova leggenda che si perdeva sempre in una notte di luna.

LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 7 di Agosto scorso è nata Margherita Rocchi, abitante a Seccheto. Alla novella creatura auguriamo una vita lunga e serena, colma di ogni felicità e soddisfazione. Ai genitori, sampieresi, Giulia Carpinacci e Emanuele, ai nonni Bruno, Ilva e Enrico i complimenti della nostra Redazione.

Il 2 di Settembre scorso è nato Edoardo Pagano, abitante alla Pila, di Beatrice Montauti e Valerio. Anche a Edoardo auguriamo i doni preziosi della serenità e di una lunga vita felice e piena di soddisfazioni. Felicitazioni ai genitori e soprattutto alla sorellina Elena e complimenti ai nonni sampieresi Anna e Angiolino Montauti e a quelli campasi Pagano.



SAPETE CHE COSA E' UN FANALISTA? (di Edel Rodder)

Un fanalista è l'uomo che si occupa del buon funzionamento del faro, la persona che comunemente è chiamato il "guardiano del faro". In realtà non è un guardiano, ma uno specialista che sa tutto, ma veramente tutto, sui fari, e, soprattutto, sul suo faro, quello a cui è assegnato come fanalista, che accudisce, pulisce, controlla costantemente, cosciente che dal suo ininterrotto funzionamento può dipendere la vita di molte persone. Egli sa come funzionavano fari e fanali di una volta, come, con il progresso della tecnica, si sono sviluppati e migliorati, e come lavorano oggi, oramai quasi tutti automatici o in via di automazione e sorvegliati elettronicamente. Un uomo così l'abbiamo a San Piero. Sono andata a trovarlo, d'altronde è mio vicino di casa, e gli ho fatto un'infinità di domande alle quali ha risposto con grande vivacità e pazienza. Si tratta di Lido Martorella che oggi ha 88 anni ed è in pensione. Ha passato una vita in Marina Militare. Dopo una formazione da elettricista, giovanissimo, entrò volontario ancora prima della seconda guerra mondiale, e dovunque andava la nave sulla quale era imbarcato, la corazzata Garibaldi, andava lui. Era un SDT, specialista direzione tiro, attività per la quale aveva fatto un corso a San Bartolomeo/ La Spezia. Nel 1945, non senza numerose decorazioni al valore militare, Lido Martorella si congedò. Con la sua formazione professionale, nemmeno a terra gli mancò il lavoro, e si lanciò in varie attività, fino a che non ebbe l'idea di fare domanda per un corso di fanalista per entrare di nuovo in Marina.



Il faro di Portoferraio

"Pur essendo internazionali" spiega Lido, e si documenta chi scrive, "i fari sono dai primi anni venti del secolo scorso di competenza della Marina Militare" e, come vuole un riordinamento del 1966, suddivisi in 6 comandi zona: La Spezia per l'Alto Tirreno; La Maddalena per la Sardegna; Napoli per il Basso Tirreno; Messina per la Sicilia; Taranto per lo Ionio e il Basso Adriatico; Venezia per l'Alto Adriatico e per l'Adriatico Centrale.

"Ciascun Comando Zona ha alle proprie dipendenze le 'reggenze' composte da personale civile che provvede alla condotta e alla manutenzione dei fari e dei segnalamenti affidati alla propria competenza e dispone di un'officina di costruzione e riparazione dei materiali nonché di laboratori per studi, ricerche, prove e collaudi" (da una recente Newsletter della Marina Militare, Ufficio Stampa). Nel 1985 l'Ufficio Tecnico dei Fari di La Spezia sovrintendeva alla condotta di 58 fari principali con ottica rotante, 109 fari secondari con ottica fissa, 522 fanali, 67 boe luminose e una serie di altri apparecchi di segnalazione per i naviganti lungo le coste italiane.

"Il comandante di zona passa regolarmente a ispezionare i fari di sua responsabilità" racconta Lido, "i turni di lavoro sono a volte pesanti, ma di solito ben organizzati, e fra i due o tre fanalisti addetti a un faro e le loro famiglie che abitano spesso molto vicine, si deve per forza trovare un'intesa, e così si sono formate anche delle amicizie che hanno durato nel tempo."

Ebbe iniziò una nuova vita per Lido, sempre vicino al mare, ma anche più vicino a casa e ai suoi familiari di San Piero sull'Isola d'Elba. Nel frattempo, nel 1951, il giorno di Santo Stefano, ricordano benissimo i coniugi, Lido Martorella si era sposato con Maria Teresa Rocchi, anche lei di San Piero.

"Il primo incarico, nel 1959, fu **all'Isola del Giglio** sul Faro di Capel Rosso, che era il più potente faro in Italia dopo Genova" racconta Maria Teresa. "Come si stava bene. Noi vivevamo a Giglio Porto, perché nel frattempo avevamo avuto due figli, Annagrazia e Massimo, che dovevano andare a scuola, e il Faro era a circa un'ora di cammino. A volte ci andavamo in barca, perché avevamo casa anche al Faro, come le famiglie degli altri due fanalisti, con i quali Lido lavorava a turno."

Dopo 6 anni al Giglio, nel 1965 venne il momento di trasferirsi all'Isola d'Elba, e fino al 1969 Lido lavorò al Faro di Punta Polveraia di **Patresi**, dove alloggiavano anche le famiglie dei due fanalisti. Il faro di Patresi aveva la particolarità di una stazione meteorologica appartenente alla Francia.

"Bisognava tenere ben funzionanti le apparecchiature", racconta Lido, "misurare giornalmente la quantità d'acqua piovana caduta, rilevare la composizione dell'aria e la direzione del vento, nonché la forza del vento e

del mare, e farne regolare rapporto alla stazione meteorologica di Firenze che poi trasmetteva tutto alla Francia.”

In quel periodo il faro di Punta Polveraia funzionava già con l'elettricità, mentre quello dell'Isola del Giglio, nel 1959 era andato ancora a vapore di petrolio. I bambini frequentavano la scuola locale, e quando la bambina dovette passare alle medie, per il periodo scolastico, si trasferì dalla zia, sorella di Lido, di Portoferraio. Durante l'estate era bellissimo per i bambini a Patresi, avere la spiaggia sotto casa. Nel 1969 finalmente venne l'incarico di **Portoferraio** per il Faro della Stella, a Forte Stella. Ed era compreso l'alloggio per la famiglia nell'edificio della Capitaneria di Porto. Ora non c'erano più problemi per le scuole, anche i licei erano vicini. Per ben 16 anni Lido Martorella fu responsabile di questo bellissimo faro.

Nell'apparecchio ottico della lanterna di questo faro, precisamente nell'occhio di buca, come è chiamato il cristallo centrale, l'autrice di questo racconto si è specchiata mentre fotografava in giro, col Forte Falcone alle spalle, in una gelida mattina di gennaio, durante una visita con l'Università del Tempo Libero di Portoferraio. Anche il faro di Capo Poro a Marina di Campo era di competenza di Lido Martorella. Era lui a curare i lavori di elettrificazione. Come era di sua competenza anche il fanale dello Scoglietto, che “funzionava a gas e aveva la valvola solare, un dispositivo di rame a forma di ferro di cavallo, dipinto alle relative estremità, di bianco rispettivamente di nero, che accendeva il fanale con l'oscurità e lo spegneva quando veniva il giorno.”



Forte Falcone attraverso lo specchio

“Il faro di Portoferraio sulla terrazza portava anche un fanale rosso che segnalava le secche davanti alla spiaggia delle Ghiaie con 4 lampi, 3 oscurità brevi e 1 oscurità lunga. Anche questo era continuamente da controllare, come tutti i fanali del porto. Guai interrompere la regolarità di questi segnali per i naviganti. Sin dall'antichità, da quando si naviga, vite umane dipendono da essi.”

“Una notte” racconta Lido, “il faro fu letteralmente distrutto da 8 fulmini e si ebbe un gran da fare per risistemare tutto in velocità per garantire il funzionamento il più presto possibile. In simili emergenze nessuno può badare a orari di lavoro. Ci si dà da fare finché è necessario.”

Sul faro di Portoferraio l'autrice di questo racconto ha visto con i suoi occhi le batterie di riserva accastatate per un caso di black out della rete, e Marcello, il collega e successore di Lido, alla domanda dei visitatori, spiegava la necessità di questa prudenza. Anche Marcello è ora a riposo. Raggiunto l'età della pensione, Lido se ne tornò a San Piero nel 1985.



Il fanalista Marcello spiega...

Cenno storico sui fari:

Il primo faro di cui si ha conoscenza è il Faro di Alessandria d'Egitto, dove nel 283 a.C. fu eretta una torre la quale dal primo secolo d.C. fu portatrice di un fuoco che funzionò come guida ai naviganti fino al dodicesimo secolo. Fu considerata una delle Sette Meraviglie del Mondo. A quei tempi risale la leggenda su San Venerio, il quale, come ci racconta il fanalista in pensione, Lido Martorella, è il Santo Protettore dei fanalisti. San Venerio viveva come eremita sull'isolotto del Tino vicino a La Spezia, e di notte teneva acceso un grande fuoco per assicurare ai naviganti la giusta rotta. (foto e copyright: edel rodder)

Continua da pag. 6 – Rubrica ARTE E DINTORNI

...“visione del mondo” dell'autore. Il lavoro si svolge su supporti “poveri”, cartoni da imballaggio che l'artista graffia, incide e colora restituendoceli come autentici “racconti figurati”, carichi di fattori ironici e al tempo stesso, come nuova indagine, critica e ironica, della civiltà contemporanea. Numerose le personali dell'artista così come i suoi interventi a manifestazioni espositive nazionali ed internazionali. Alla sua ampia opera si sono interessati autorevoli critici e suoi lavori sono nelle collezioni di vari Musei del mondo. La mostra curata e presentata da Nicola Micieli è interamente documentata nel catalogo reperibile in mostra, in cui si apprezzano, tra gli altri, i contributi critici e le testimonianze di Gillo Dorfles, Vittorio Sgarbi, Luciano Caramel, Dino Carlesi, Enzo Carli, e Giovanni Faccenda (curatore della mostra di Giorgio de Chirico da poco conclusasi proprio in questo Museo).



L'Angolo di ESCULAPIO

LO SPORT per i nostri ragazzi: la sua importanza sanitaria

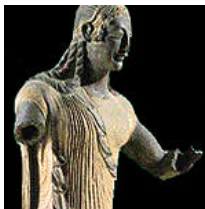
(dott.ssa Cinzia Cioncoloni, resp. Medicina dello Sport – Val di Cornia – ASL 6 di Livorno.)

Lo sport è importante nella vita dei nostri ragazzi soprattutto dal punto di vista fisico. Il ragazzo/a ha un vero e proprio bisogno di esercitare fisicamente il proprio corpo. Oggi conduciamo tutti, soprattutto in città, un tipo di vita per cui è molto difficile trovare spazi e tempi da dedicare con continuità all'attività fisica. E' per questo che la pratica dell'attività sportiva è così importante. Il bambino che fa' dello sport impara a respirare meglio, più a fondo, quindi il suo sangue sarà più ossigenato. Un sangue più ricco di ossigeno sarà un nutrimento migliore per le cellule. Ne sarà la spia la pelle ben colorita, ma il fenomeno sarà esteso a tutto il suo organismo. Il bambino che fa' sport suda e sudando elimina tossine. Meglio se questo accade quando è vestito adeguatamente e mentre fa' esercizio fisico, magari all'aperto. Non parliamo poi dei bambini in soprappeso o addirittura obesi. E' difficile, veramente, modificare

le proprie caratteristiche costituzionali, per cui fin da piccoli ci sono bambini che con poco prendono peso e altri che nulla riesce a far ingrassare. Ma la propria costituzione non è una scusa per raggiungere addirittura stati quasi patologici di soprappeso. Ecco perché la pratica sportiva è un ottimo rimedio. Anzi, se un bambino tende a essere "cicciettello", prima inizierà a fare sport meglio sarà per lui. Lo sviluppo scheletrico è sollecitato a svilupparsi armonicamente e completamente grazie a un corretto e buon esercizio fisico e anche lo sviluppo muscolare è positivamente influenzato dall'attività sportiva. Pensiamo, poi, a quanto aiuto può dare fare sport ai ragazzi un po' insicuri, timidi e introversi. Imparando a dominare, controllare meglio il proprio corpo il ragazzo migliora i propri riflessi e le proprie reazioni neuro-muscolari. Auguriamo, quindi, buona attività sportiva a tutti i ragazzi.

L' ISOLA PIU' GRANDE DEL MONDO Dedicata a Roberto e Fausto (Giovanni Tacchella Genova , 31 agosto 2008)

La prima volta che il signor Bertelli mi disse: andiamo a giro! Io non ero molto entusiasta. Ora sono passati due anni e so che non potrò più fare a meno di queste escursioni. Sono già tante le persone che si sono unite a noi in questi meravigliosi giri dell'Elba. Il numero più elevato di partecipanti è stato "quindici più un cane", (per questa stagione). Per dimostrare che questi sentieri sono percorribili da tutti, io mi incarico di dirvi che ho visto un bambino di un anno e mezzo camminare fino sotto alla cresta delle "Calanche". E che un gruppo di ultrasessantacinquenni hanno fatto la "ferrata" di tutta la catena del Monte Calanche. Sempre sotto la guida dei due esperti: Roberto Bertelli e Fausto Carpinacci. Fausto è un esperto dei sentieri delle "Vie del Granito" e quando vi dico che sa tutto, credetemi, sa tutto. Roberto sa...tutto il resto. Lui conosce ogni piccolo sentiero nascosto, ogni segreto di quest'isola, ve lo dice Giovanni! E tutto il suo sapere ve lo trasmette grazie al suo buon umore e alla sua parlantina. Ogni volta trova sempre un argomento nuovo. E ogni volta ti conduce in posti stupendi. Per esempio, quest'anno ci ha guidati a Pietra Murata, alle Macinelle, sulle Calanche, sul Giove, e in alcune spiagge meravigliose come "le Tombe", "la Cotaccia", "Laconella" e "l'Enfola" con una nuotata ristoratrice, quasi d'obbligo. In questi due anni di escursioni effettuate con il Circolo Culturale "Le Macinelle", ho scoperto che quest'isola ha più segreti di quanti si possono immaginare. Sentieri nascosti, grotte, spiagge solitarie, oppure vecchie colonne di granito abbandonate. Sembra quasi che i cavatori e gli scalpellini se ne siano andati per una pausa e che tra poco torneranno a lavorare. Ecco perché l'Elba è l'isola più grande del mondo.



Il Canto di Apollo

ELBA DI TERRA (by Stefano Battilana)

Un'isola-cosmo, raggiunta coi tronchi
in tempi remoti, poi, dopo nel tempo,
passarono i celti, gli etruschi, i romani, pirati,
corsari, medicei, pisani, elenco incompleto,
ricorsi di storia e *còrsi* importanti.

Ma tenero i bordi e, come fan gatti,
lasciarono sempre la spina del pesce.
E' qui vera isola, è dove c'è i monti:
strappati al granito, al sasso, al roveto,
pianelli sudati, dall'alba al tramonto.

Per secoli e secoli il mare lo sfondo.
la ter(r)a era il pane!
S'inerpica ora il turista e l'atleta,
ma qui tutti i giorni salivano al colle
donne e bambini, portavano pietre,
ed erano scalzi!

Guardandomi il mare dalla terrazza,
mi sento più elbano, se sto lavorando.
Se scendo in ispiaggia l'effetto svanisce:
superfluo e essenziale stanno uno sull'altro,
e il fondo qui è duro, non tutto ci attacca...

E' questo il *consistam* di chi si è affrancato
da immani fatiche e rustica vita.
E' l'Elba terrigna la più veritiera:
coriacea, sassosa, riarsa dal sole,
parca di fronzoli e di parole,
seccheta in saluti ed effusioni.

Seccheto, li 25 ago 2007



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Publicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6

Stampato in proprio: 115 copie

Hanno collaborato a questo numero: *S. Battilana, R. Bertelli, C. Cioncoloni, A. Gabbriellini, L. Lupi,, F. Robba, E. Rodder, A. Simone, G. Tacchella..*

Per le lettere al giornale, e-mail: **redazione.sampierese@tiscali.it - patriziolivi@yahoo.it**